

La parola ai lettori

Architetti, un manifesto per salvare anche Napoli

Francesco Coppola

Architetto urbanista

IN questa fase drammatica della vita di Napoli è bene alimentare la speranza in un riscatto culturale, morale, civile e politico dei suoi cittadini, portando a conoscenza quei contributi individuali, collettivi e di gruppo che rendono onore e prestigio non solo a Napoli ma all'Italia tutta. La settimana scorsa si è celebrato al Lingotto di Torino, con una presenza di circa 5 mila delegati in rappresentanza di 127 Paesi, il XXIII congresso mondiale di architettura promosso dall'International Union of Architects, organizzato dal Cnappc (di cui è presidente il napoletano Raffaele Sirica). Tema dell'incontro: "Dalla crisi di mega city e degli ecosistemi verso ecometropo-

li e l'erapost consumista". All'apertura dei lavori è stato presentato dal direttivo un manifesto in 11 punti, redatto da Aldo Loris Rossi, e adottato dal congresso. Il manifesto di Torino registra in maniera sintetica le gravi patologie di cui soffre in questo momento il pianeta e formula 11 proposte per affrontarle. L'architettura tenderà a configurarsi sempre più come una "protesi" della natura, precisandosi come un dinamismo plastico spaziale imprevedibile. Questo scenario in apparenza utopico è al contrario di grande realismo per lo meno per tre ragioni: la crisi irreversibile dell'era dei combustibili fossili, che spinge nella direzione di altre forme di energia; la minaccia dell'effetto serra; il fallimento etico del consumismo nichilista, responsabile in nome del superfluo della distruzione della natura. La crisi di mega city e degli ecosistemi coincide con la fine del mito dello sviluppo illimitato: uno scenario alternativo presuppone, quindi, la riscoperta del paradigma ecologico e della realtà dei limiti dello sviluppo. All'esplosione della bomba demografica (10 miliardi di abitanti sul pianeta nel 2050) vanno contrapposte politiche di disinnescamento. All'espansione permanente della mega city e delle galassie megapolitane vanno contrapposti progetti strategici capaci di integrare la scala architettonica, urbana, paesaggistica, ambientale, geotettonica, idrografica. All'onnipotente sviluppo post-industriale va contrapposta la rifondazione del modello di sviluppo come sintesi di economia e di ecologia. Alla mutazione genetica post-fordista della produzione, della società, della metropoli va contrapposto il riequilibrio eco-metropolitano dell'armatura urbana disimpegnata dai grandi corridoi trans nazionali. Alla globalizzazione di infrastrutture, mercati e sistemi urbani va contrapposta l'integrazione delle reti hard e soft in simbiosi con la biosfera. All'impronta ecologica della città planetaria oltre i limiti e la natura va contrapposta una nuova alleanza con la natura. Alla distruzione progressiva del patrimonio storico e delle comunità tardo antiche va contrapposta la tutela del patrimonio storico e degli abitanti dei siti antropizzati e delle comunità tardo antiche. Al consumismo come acceleratore esponenziale della produzione va contrapposta la liberazione della coscienza omologata dell'uomo massa. All'apogeo e al tramonto dell'era dei combustibili fossili la città va contrapposta alla città dell'era solare e delle energie rinnovabili con la riconversione dell'habitat planetario. All'ecicidio planetario la nuova civiltà entropica del riciclaggio, del controllo dell'inquinamento e dell'effetto serra. Il manifesto di Torino è un documento di alto profilo culturale, morale, civile e politica e di grande forza strategica. Ci auguriamo che da questa visione, i cittadini di Napoli possano trarre un esempio positivo e un incentivo per il riscatto sempre etico, culturale, civile e politico per la nostra città.